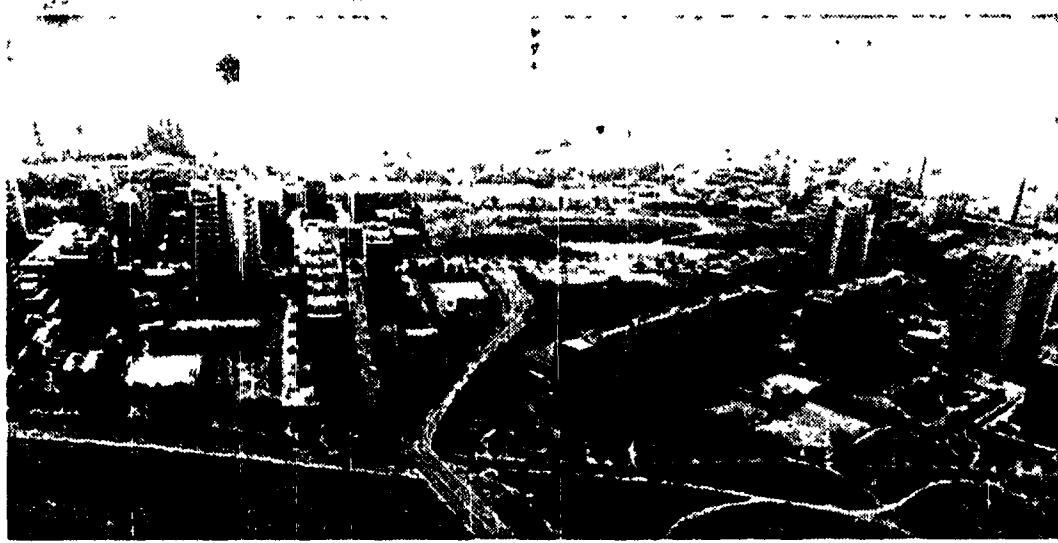


Pds Provincia «Almeno 42 i parchi da salvare»

I consiglieri Pds della Provincia pensano al verde della futura area metropolitana. E avanzano due proposte - illustrate ieri in una conferenza stampa - per l'inserimento di 40 parchi (15 dei quali si trovano nel comune di Roma) all'interno del piano regionale dei parchi, in questo momento ancora in via di elaborazione. Una proposta di legge indirizzata al consiglio regionale e una «mozione» inviata al Comune sulle riserve naturali, sulle «asi di ossigeno» distribuite in città e fuori i nuovi strumenti legislativi di tutela (oltre al piano regionale, anche la variante di salvaguardia in discussione in Campidoglio) rischiano di «dimenticare» questi spazi, spesso anche di grande pregio storico e culturale, fondamentali per un assetto dell'area urbana ed extraurbana veramente a misura d'uomo. Quali sono? Nella mappa indirizzata al Campidoglio vi compaiono il lago di Martignano, l'insugherata, le dune di Castelporziano e Torvajonica, le valli del Tevere e dell'Aniene, le zone di Decima, Triglia e Malafede, la valle dei Casali dove è stato ancora denunciato - è prevista una colata di cemento di oltre sei milioni di metri cubi. Una sorte identica a quella che toccherà al parco di Veio. «La proposta di variante suggerita dall'assessore Gerace per la legge su «Roma capitale» - ha detto con una punta di polemica il consigliere Romano Vitali - lascia intatte le lottizzazioni che prevedono 2 milioni di metri cubi distribuiti in abitazioni e costruzioni varie a Veio. Quello che ci sarebbe da fare, invece, è di salvaguardare integralmente queste aree. Spazi di verde che - hanno spiegato i consiglieri - non solo dovranno essere tutelati e salvaguardati, ma dovranno essere attrezzati e resi produttivi. Parchi, dunque, intesi non come «zone-museo» chiuse ma, dove è possibile, anche come risorse economiche capaci di incentivare attività culturali, produttive, ricreative, poli di ricerca scientifica. La seconda proposta, indirizzata alla Regione, si configura come una richiesta di delibera. Nel documento, diviso per priorità di interventi, sono elencati oltre agli appezzamenti già citati, i Monti della Tolla, le terme di Vicarello, i monti Lepini, la duna di Bocca di Leone, la macchia di Manziana, il bosco Aschiutta, il casale Marcigliana, la tenuta Massimi. Per ognuna, la provincia ha preparato schede dettagliate, 42 profili ambientali, culturali, storici e archeologici di tutte le «ipotesi» di parco prese in considerazione. «Abbiamo voluto creare anche un punto di riferimento - ha ricordato Enzo Mazzarini, coordinatore tecnico del gruppo Pds alla provincia - per chiunque desideri approfondire l'argomento». Una frecciatina indirizzata agli assessori competenti? «Sulla questione - ha spiegato Anita Pasquelli, consigliere Pds e vicepresidente della commissione Ambiente della provincia - occorre una discussione seria fra tutti. La legge 142 stabilisce senza equivoci le competenze della Provincia in materia di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell'ambiente, nonché di programmazione. Noi non intendiamo rinunciarvi. Le spese per l'istituzione di questi nuovi parchi dovranno rientrare nei 10 miliardi del bilancio regionale 91 previsto per il settore.



Presentata ieri in giunta la «variante di salvaguardia» redatta dall'assessore al Prg «Un piano per il futuro»

Critiche le opposizioni «Ritaglia le zone da salvare intorno alle lottizzazioni» In pericolo Veio e Malafede

Panoramica aerea della periferia di Roma. La «variante di salvaguardia» salverà il verde rimasto?

Ricette per verde e cemento

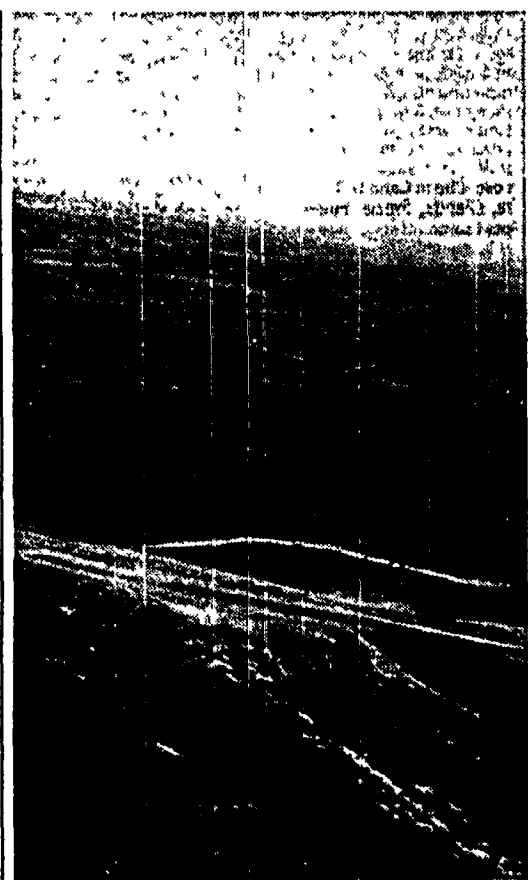
Gerace ha presentato ieri la sua variante di salvaguardia. L'assessore al piano regolatore ha annunciato tagli per milioni di metri cubi di cemento, istituzione di parchi e di nuove aree agricole. Ma non è tutto oro quel che luccica. Restano diverse contestatissime lottizzazioni e non si parla di aree verdi nelle periferie più degradate. Si dalla giunta, severissime le opposizioni. La parola ora al consiglio comunale.

FABIO LUPPINO

«Ho tagliato 29 milioni di metri cubi, anzi 54 milioni, ne ho sventati 13 milioni». A testa bassa, ana fiera, l'assessore al piano regolatore, Antonio Gerace, ha dato ieri mattina la stampa che «alimenta la demagogia dei partiti», e a chi non gli ha voluto credere fino ad ora «Dal 1976 al 1985 sono state effettuate 313 varianti di piano regolatore sottraendo alla città aree verdi irrinunciabili - ha detto Gerace - per 289 volte è stato usato l'articolo 81. Siamo i primi a tutelare la città». Tutto oro quel che luccica? Il sindaco dice che «la variante ha una sua logica». La giunta l'ha approvata ieri mattina, ma con molti mugugni degli stessi assessori dc. Il Pci è meno entusiasta del sindaco e si è limitato a riepilogare i vincoli urbanistici già previsti dal piano regolatore del 1962. Un atto dovuto. I calcoli sul cemento sono solo virtuali, ricavati sugli indici di fabbricabilità, anche se l'assessore dice di aver bloccato edifici per una popolazione di 270 mila abitanti. Nei comprensori non si è eliminato il cemento si sono ridotti gli impatti volumetrici. Non c'è stato alcun ridimensionamento del secondo Piano pluriennale di attuazione, lo strumento urbanistico che, attualmente, prevede quanto si costruirà nella capitale negli anni a venire. Uno strumento di cui da più parti si chiede la

revisione ribassando il costruibile. Parchi. «Non c'è mai stato il parco di Veio. Non è mai stato parco - ha detto Gerace - è solo un polmone verde». Una battuta per spiegare la filosofia dell'assessore. L'ordine del giorno del consiglio comunale sulla variante di salvaguardia lo impegnava a seguire le indicazioni regionali sui parchi istituiti o istituendi, oltre che a seguire le precise disposizioni delle soprintendenze ai beni archeologici. Indicazioni ignorate da Gerace. Il parco di Veio da lui perimetrato corrisponde a 5000 ettari. Ma non scompaiono le costruzioni che già lo assediano. Si parla di un taglio di sei milioni di metri cubi, restano intatte le lottizzazioni convenzionate della Volusia (291.000 metri cubi), Borghetto San Carlo (139.974 metri cubi), Grottarossa (261.280 metri cubi). Quanto ai vincoli archeologici l'assessore al piano regolatore ha detto che

qualcuno «con le ossa di cane» vuole bloccare tutto. Sta di fatto che ha ottenuto il via libera a una lottizzazione per centinaia di migliaia di metri cubi nel parco di Malafede, l'ormai celeberrima «Giardini di Roma», su cui la soprintendenza ha espresso un parere negativo. «Nel modo più assoluto non bloccherò la lottizzazione Giardini di Roma», ha risposto l'assessore al piano regolatore. Completamento dimenticato il verde di quartiere. Il rischio è che le 500 mila stanze che sindaco e assessore dicono di voler costruire (ma chi ha verificato mai quella cifra per stabilire il reale fabbisogno?) finiranno per affossare nel degrado periferie già tarzate dalla speculazione del palazzinari. Per i parchi è stato fatto, quindi, meno di quanto l'assessore era chiamato a fare. La discussione sulla variante Gerace comincerà in consiglio comunale in questi giorni.



Palazzoni ai margini dei quartieri dello Sdo

Denuncia dei sindacati: «Ministero frantumato a danno degli utenti»

Finanze sparpagliate in città. Gli uffici fuori Sdo e... fuori mano

Il ministero delle Finanze si espande al di fuori dello Sdo. A denunciarlo sono Cgil, Cisl e Uil. «100 mila metri quadrati di uffici sono stati acquistati o presi in affitto a Cinecittà Est e a Tor Pagnotta», affermano i sindacati. I trasferimenti costringerebbero inoltre gli utenti a percorrere 20 chilometri per una pratica. Salvagni, Pds, ha chiesto a Carraro di bloccare l'operazione «ministero selvaggio».

CARLO FIORINI

«Compra, affitta e si fa costruire uffici, tutti rigorosamente al di fuori delle aree dello Sdo». Il Ministero delle Finanze, secondo Cgil, Cisl e Uil-Funzione pubblica di Roma, sta attuando un piano di trasferimento dei suoi uffici senza tener conto delle esigenze degli utenti e dei piani di sviluppo urbanistico della città. Al Laurentino, in località Tor Pagnotta, e a Cinecittà, il Ministero delle Finanze avrebbe già acquistato e affittato immobili per un totale di 100 mila metri quadrati. «Sull'operazione di trasferimento in queste due aree di alcuni uffici c'è un'ammissione del Ministero - ha detto ieri Giancarlo D'Alessandro, segretario della Funzione

pubblica - disaggi che comporterebbe all'utenza il piano di trasferimenti degli uffici. «Per una pratica riguardante una qualsiasi proprietà demaniale l'utente sarebbe costretto a percorrere 20 chilometri, - ha spiegato Franco Gafforio, della Uil Finanze - per raggiungere località senza infrastrutture e non fornite di una rete di trasporti pubblici». Per una delle pratiche più comuni, l'utente dovrebbe recarsi prima all'indirizzo di finanza, i cui uffici dovrebbero essere trasferiti a Tor Pagnotta, poi nella sede dell'ufficio tecnico erariale che dovrebbe sorgere a Torre Spaccata, e infine all'ufficio del registro che si trova a La Rustica, sulla Collatina. Secondo i dati forniti dai sindacati, a Roma, ogni giorno sono 10 mila gli utenti degli uffici finanziari, e l'ubicazione ineficace dei nuovi uffici significherebbe dare un bel colpo al già congestionato traffico cittadino. Cgil, Cisl e Uil quindi chiedono al Ministero delle Finanze di rinunciare a questi trasferimenti studiando invece la realizzazione di un unico complesso nell'ambito del Sistema direzionale orientale.

Riconversione Un fondo contro le armi

Arma e riconversione industriale. Dopo i licenziamenti alla Contraves e dopo la dura protesta dei lavoratori, sui problemi del settore, la IV commissione difesa della Camera ha approvato una risoluzione che impegna il governo a decidere diverse misure di intervento. Tra queste, la creazione di un'osservatorio per il monitoraggio del sistema industriale di difesa (50 stabilimenti distribuiti tra Roma e il Lazio, 23% della mano d'opera complessivamente occupata), la definizione dei programmi tecnologici previsti per integrare il modello di sicurezza e di difesa dopo gli accordi Est/Ovest di disarmo convenzionale e la partecipazione italiana al decennio Onu per la «riduzione delle catastrofi naturali».

Dopo lo sfratto al distributore Agip, gli artigiani abusivi sono preoccupati per il futuro

Paura di sgombero al Borghetto Flaminio

Gli artigiani del capannone abusivi del Borghetto Flaminio non fanno che parlotare tra di loro «Qui le cose si mettono male», si sente dire nei capannelli fuori dalle baracche in lamiera. Il timore dello sgombero ha preso piede da due giorni. Da quando un drappello di vigili urbani ha recitato un'area di 600 metri quadrati con un nastro bianco e rosso. Quella zona, che comprende il distributore dell'Agip fuori servizio e un'officina è stata riconquistata da parte del Comune. E ora i proprietari delle casupole intorno temono che quel nastro possa allungarsi per far posto al cantiere del nuovo «palazzone dei concerti». L'altra ipotesi per l'Auditorium riguarda le caserme di via Guido Reni. Musica al posto delle volanti della polizia o delle officine? La domanda è sempre valida perché il Cam-

pidoglio non ha ancora preso alcuna decisione a riguardo. «La zona del Borghetto è la più idonea», ha detto ieri l'assessore regionale alla cultura, il liberale Teodoro Cuiolo. E la sua è solo l'ultima delle voci che si levano in appoggio all'ipotesi del Borghetto, anche se il sindaco Carraro ha già espresso tutti i suoi dubbi su quell'area. Musicisti, musicisti architetti, urbanisti e molti politici capitolini sono a favore del Borghetto. Anche l'assessore capitolino al patrimonio Gerardo Labellarte ultimamente si è associato al coro. Mettendo però le mani avanti: «Lo sgombero dell'Agip e di una officina nella zona del Borghetto non c'entra niente con il progetto dell'Auditorium si tratta solo dell'ultimo atto di un lungo contenzioso con i proprietari dell'area di servizio, che non hanno pagato i cano-



Uno degli artigiani del Borghetto Flaminio. Gli occupanti abusivi sono preoccupati per lo sgombero

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR E ATA Per informazioni 06 / 69.62.955 06 / 69.60.854

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA «E. ZERENGI» - COLLI ANIENE CITTÀ METROPOLITANA E ROMA CAPITALE QUALE FUTURO? «Per un quartiere moderno in una città che cambia» CONFERENZA DI QUARTIERE presso la Sala Falconi - Largo N. Franchellucci, 71 giovedì 16 maggio 1991, ore 17.30 Intervengono Michele META, consigliere regionale, responsabile commissione urbanistica Pds Enzo PROIETTI, presidente Loga Reg. Coop. I rappresentanti dei Gruppi Consiliari del Comune di Roma

REFERENDUM: PRIMO PASSO PER CAMBIARE 15 MAGGIO 1991 CINEMA METROPOLITAN via del Corso (piazza del Popolo) ore 18 Basta con i brogli basta con la corruzione Loro chiacchierano di riforma. Tu vota La partitocrazia vuole che tu non voti MANIFESTAZIONE NAZIONALE Interverranno: prof. Giovanni BIANCHI, on. Paolo CABRAS, on. Massimo Severo GIANNINI, on. Achille OCCHETTO, on. Antonio PATUELLI, on. Mario SEGNI 9-10 GIUGNO. IL TUO VOTO È DECISIVO COMITATO PROMOTORE REFERENDUM

LA MAGGIOLINA via Bencivenga, 1 - Tel. 890878 MERCOLEDÌ 15 MAGGIO - ORE 20.30 CONCERTO DI MUSICA CLASSICA BEETHOVEN: Serenata per violino, flauto, viola SCHUBERT: Sonata Re magg. per violino e pianoforte WEBER: Andante e rondò ungherese per fagotto e pianoforte HUMMEL: Fantasia per viola e piano SCHUBERT: Sonata all'«Arpeggione» per viola e pianoforte POULENC: Sonata in tre tempi (regia, scherzo, deplorazione) Eseguito Alessandra D'Andrea (flauto), Gabriele Croci (viola), Manfred Croci (violino), Monica Ficarra (pianoforte), Tsang Shien Yang (fagotto), Giovanni Cretori (oboe).

SEZIONE PDS FERROVIERI Assemblea di presentazione del Pds ai ferrovieri Partecipano A. ROSATI, Federazione Roma G. GHEZZI, deputato commissione Lavoro Conclude: A. MINUCCI, ministro Lavoro del governo ombra GIOVEDÌ 16 - ORE 16 presso: sottosezione D.L.F. Pettinelli entrata dal sottovia Cappellini dal sottopassaggio Binario 22 Termini

Adriana Assini La casa oltre il canneto ROMANZO IL VENTAGLIO